

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.57

il Friuli
quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in ab-
bonamento pagina di testo L. 0.50
Cronaca L. 1. - Mortuari L. 0.7

Le dichiarazioni di Bonomi al Parlamento

ROMA, 16. - La seduta della Ca-
mera comincia alle 15 precise.

BONOMI, Pres. del Cons. dei Mini-
stri, annuncia che S. M. il Re non ha
accettato le dimissioni del Ministero.
Indi prosegue:

Quando la manifestazione di un grup-
po cospicuo di deputati facenti parte
della maggioranza del Ministero ci ob-
bligò a rivalutare la situazione parla-
mentare il Gabinetto non esitò a ras-
segnare a S. M. il Re le proprie dimi-
sioni. Con ciò non solo esso, volle dimo-
strare che in tempi pieni di gravi re-
sponsabilità come gli attuali non si re-
sta, un'ora sola a questo posto se non
si è sorretti dalla fiducia piena, inera,
non equivoca della maggioranza parla-
mentare, ma volle altresì provvedere
rinunciando al suo stesso diritto di di-
fesa, a restringere quanto più possibi-
le il periodo della crisi perché l'Italia,
che sta molto al di sopra delle nostre
divisioni e delle nostre passioni, non
avesse noceamento da una prolungata
interruzione del Governo. Le vicende
che seguirono a quel nostro annuncio di
dimissioni non hanno corrisposto a que-
sta nostra speranza. (commenti). Non
solo la crisi ministeriale non potè ri-
solversi in breve tempo ma noi dobbia-
mo tornare oggi dinanzi al Parlamento
non più dimissionari, per chiedere che
sulla nostra azione e sui nostri propo-
siti si pronuncino il giudizio delle cam-
ere. Nel chiedere questo giudizio noi ob-
bediamo ad un alto dovere. Le Camere
nel darlo, si ispirino allo stesso senti-
mento così che il loro giudizio sia chia-
ro, esplicito, preciso ed esprima, con
l'austerità che l'ora richiede, la volon-
tà del Paese nella risoluzione dei molti
e urgenti problemi della vita naziona-
le ed internazionale.

Ma è giustizia riconoscere che quat-
tro quinti d'Italia sono rientrati nella
normalità e che nelle provincie della
bassa valle padana e di parte della To-
scana, dove persistono le lotte aspre
e violente delle fazioni, tali lotte esplo-
dono più raramente in forme collettive
e più spesso in forme individuali sem-
pre deplorabili ma socialmente meno
gravi (interruz. all'estr. sinistra).

ritto di vivere di svilupparsi e di pro-
gredire. Ma se questa calma e freddo
imparzialità non ci ha suscitato inter-
no fervore di appassionato amicizie ci
ha però consentita la soddisfazione più
nobile intima di constatare che oggi
l'opera diretta a ristabilire i nor-
mali rapporti fra i partiti è progredita
e che la nostra situazione interna
se la si confronti a quella dell'estate
scorsa, è nel suo complesso migliorata.
(commenti all'estr. sin.) Con ciò non
vogliamo affermare che l'ordine pubbli-
co sia dovunque così saldamente ristabi-
lito da non subire ancora dolorose
perturbazioni.

Ma è giustizia riconoscere che quat-
tro quinti d'Italia sono rientrati nella
normalità e che nelle provincie della
bassa valle padana e di parte della To-
scana, dove persistono le lotte aspre
e violente delle fazioni, tali lotte esplo-
dono più raramente in forme collettive
e più spesso in forme individuali sem-
pre deplorabili ma socialmente meno
gravi (interruz. all'estr. sinistra).

NEL MONDO DEL LAVORO

Questa nostra politica interna, come
ci ha permesso di costituire nella liber-
tà e nella tranquillità le rappresentan-
ze comunali delle nuove terre redente,
così ci ha permesso di esprimere un
ordinato svolgimento alle contese fra
capitale e lavoro sia nelle industrie co-
me nell'agricoltura. Asprissimi urti si
preparavano per la disdetta dei concor-
dati nazionali delle più importanti cat-
egorie di lavoratori. La crisi indus-
triale che è fatto non italiano ma men-
diale ha proposto revisioni di patti che
la classe operaia ritiene da parte sua
troppo collegati al perdurante alto co-
sto della vita per venire profondamen-
te mutati.

La saggezza delle due parti, lo spi-
rito di sano realismo che onora la no-
stra classe operaia, hanno permesso al
Ministro del Lavoro di comporre ami-
chevolmente le maggiori vertenze ed
hanno consentito al gover. di raccoglie-
re le rappresentanze industriali ed o-
perai in unica commissione d'indagine
che fornirà precisi elementi al nuo-
vo e necessario equilibrio delle due
parti. Tale esperimento noi reputiamo
potrà efficacemente preparare l'accogli-
mento da parte delle camere del dis-
egno di legge, già in ogni parte appron-
tato, per la riforma del Consiglio Supe-
riore del lavoro. Così le classi lavora-
trici italiane potranno trarre da que-
sta costante preoccupazione dello stato
di elevarle a proprie collaboratrici e
dalla assidua amorosa cura del gover-
no per superare con fortuna il periodo
più tormentoso della loro disoccupazione
un nuovo e decisivo argomento per
porsi con intera fiducia sotto l'egida
degli ordinamenti e delle leggi fonda-
mentali dello stato che, come i definiti
il grande statista siciliano, sono, bar-
riera contro il passato per impedire di
indietreggiare ma non sono barriere
contro l'avvenire che possano impe-
dire il progresso. (approvazioni).

LA FINANZA

In un altro campo pure assai arduo
ha dovuto subito sperimentarsi l'azio-
ne del governo. La finanza dello stato
è indubbiamente la base fondamentale
della nostra saldezza economica. Perciò
il gabinetto nell'ora stessa in cui
come ebbe a dichiarare al momento del-
la sua presentazione, ha riconosciuta
la necessità di contemperare le ragio-
ni della finanza pubblica con gli effetti
della crisi economica generale, ha prov-
veduto con rigorose economie e con nu-
ovi provvedimenti a migliorare le con-
dizioni del bilancio.

Per l'esercizio 1920-21 si è accerta-
to un deficit di quasi 11 miliardi; per
l'esercizio prossimo discende a tre mi-
liardi. Queste cifre valgono un lungo
discorso.

La materia di tributi il ministero ha
con successivi provvedimenti aumenta-
te le entrate di oltre 300 milioni, ha
presentato organici disegni di legge in
materia di imposte dirette e di finanza
locale ed altro ne presenta di notevole
portata finanziaria per la sostituzione
di una imposta sulla cifra di affari alle
attuali complicate e frammentarie
tasse sul lusso e sulle vendite. Di più
esso intende sciogliere le promesse già
fatte mediante importanti provvedimen-
ti diretti ad assicurare la giustizia
tributaria e a chiamare a contributo
tutte le ricchezze.

BANCA DI SCONTO

Ma se l'azione dello stato nella sfera
dei fatti economici ha avuto per mira
di migliorarli con la finanza pubbli-
ca il credito del Paese, essa non ha

potuto evitare dolorose lacerazioni
che sono l'effetto inevitabile del rias-
setto dell'economia nazionale dopo il
periodo turbolento della guerra. Una
grande Banca privata che raccoglieva
i risparmi di centinaia di migliaia di
italiani in patria e all'estero è in crisi
(commenti).

Invano il governo rafforzò l'opera
degli istituti di emissione con il prov-
vedimento legislativo, che costituisce
una speciale riserva, con il parziale
provvento della tassa sulla circolazione;
invano gli istituti di emissione
così rafforzati, sono intervenuti tem-
pestivamente creando con altri istituti
di credito un consorzio con 600 milioni
immobilizzati dalla Banca Italiana di
Sconto. Tutte queste provvidenze ten-
te al fine, non di salvare responsabili-
tà private, ma di risparmiare all'econ-
omia italiana scosse pericolose, non po-
terono evitare la crisi. (commenti).

Due vie ci si schiusero allora dinan-
zi: o lasciare che la Banca rovinasse
nel fallimento in conformità alle dispo-
sizioni di legge o modificare le nostre
leggi per rendere possibile alla Ban-
ca di chiedere e ottenere la moratoria
al fine di salvaguardare nel miglior mo-
do possibile gli interessi della massa
creditoria. La prima via sarebbe stata
rovinosa per i creditori e per l'econ-
omia nazionale, la seconda avrebbe fa-
vorito ricostruzioni e recuperi nella
raggiunta misura consentita dalle cir-
costanze. Il gabinetto con pensiero
concorde non ha esitato, e coi decreti leg-
ge 28 dicembre e 3 gennaio scorsi ha
dato tempo e modo di proporre le sista-
zioni più consone agli interessi dei
creditori a vantaggio dei quali si è
stabilito altresì il sequestro dei beni
degli antichi amministratori e la loro
responsabilità perdurante anche in ca-
so di concordato. (commenti).

Oggi in virtù di quei decreti i cre-
ditori sono ancora arbitri delle loro
sorti (commenti prolungati).

Essi a traverso una nuova procedura
che rende praticamente possibile di rac-
cogliere la loro precisa volontà potran-
no dire liberamente se accettano o me-
no il concordato proposto dalla commis-
sione giudiziale nei termini del con-
cordato stesso. Il governo ha avuto co-
ntinua ad avere notizia ma non può
e non deve entrare nei suoi compiti e
consigliarlo e tanto meno imporlo. An-
che le particolari agevolazioni per il
superamento della crisi bancaria, a-
gevolazioni che il governo non si è mai
rifiutato di dare sono state contenute
entro questi due limiti: Non compro-
mettere l'esistenza dei nostri istituti di
emissione così collegati alla nostra soli-
dità economica e non trasferire sui
contribuenti italiani la partita di una
impresa che non ha carattere di ente
pubblico. (approvazioni). Con ciò il go-
verno crede fermamente di avere con-
temperato il suo preciso dovere e di
non addossare allo stato responsabilità
che non gli spettano con l'altro suo do-
vere di curare tanti e così diffusi inter-
essi e il nostro stesso credito all'in-
terno ed all'estero. (approvazioni).

Politica internazionale e Conf. di Genova

Dopo alcuni accenni generici ricorda
il favore al disarmo portato alla Con-
ferenza di Washington sul piede di pa-
rità marina colla Francia; afferma la
moderazione che l'Italia propugnò e
vuol far prevalere per il dilazionamen-
to delle riparazioni tedesche e soggiun-
ge:

LA CONFERENZA DI GENOVA

La politica può distinguere i paesi
vinti e vincitori ma l'economia li con-
fonde che tutti sono egualmente vinti se
si chiudono nei loro angusti confini, se
rifiutano gli scambi necessari, se non
ripristinano quell'incessante circola-
zione di cose, di interessi, di sentimen-
ti, di idee che costituisce la pulsante
vita del mondo.

Perciò noi siamo stati a fianco della
Inghilterra nel propugnare con forte-
zza la convocazione di una conferenza
nella quale per la prima volta si incon-
trarono i belligeranti di ieri e i neu-
trali, vinti e i vincitori, alle condizioni
da noi precedentemente indicate alla
Camera, l'economia capitalistica con la
economia della Russia dei soviet.

Ed abbiamo osato di più. Ci è parso
che l'Italia per le sue tradizioni, per
gli atteggiamenti della sua politica,
per il particolare indirizzo dei suoi bi-
sogni, sia la più designata ad ospitare
questa storica assise di popoli e che
soprattutto Genova con la sua gran-
de storia mercantile e con la grande
ombra di Mazzini. (interruzioni e commen-
ti alla estrema sinistra, applausi al

centro, vivissime interruzioni dei de-
putati Conti e De Andreis, rep., ca-
richiamati all'ordine dal pres. ent.),
sia la più atta a diffondere il sentimen-
to degli interessi che posano nel giu-
sto e si irradiano nell'ideale. Noi ab-
biamo assunto in cospetto dell'Europa
questo impegno e noi intendiamo ad-
empierlo. Noi saremo pronti a i dati
che finora non è stata mutata e io so-
no certo che chiunque sia a questo po-
sto, saprà dimostrare che l'Italia è
giustamente lieta che nella sua terra si
inizi la nuova pace del mondo. (vive
approvazioni).

LA MORTE DEL PAPA

On. Deputati! so che il giudizio che
state per dare non si indugerà solo sui
singoli atti, ma investirà la composi-
zione, l'indirizzo, l'orientamento del
gabinetto. Voi dovete giudicare un ga-
binetto di coalizione, costituito, dopo
il riconoscimento ufficiale del grup-
po, per la legge elettorale a sistema pro-
porzionale ha trasferiti dal Paese alla
Camera. Ebbene, io reputo di non do-
ver dire molte parole. Le vicende del-
la crisi che si è aperta dopo le nostre
dimissioni, rispondono a tutte le facili
accuse. Nel parlamento attuale, con la
combinazione volontaria di forze cos-
tate che non ancora dichiarano apertu-
rante di poter partecipare alla vita
del governo, con l'attuale schiama-
mento delle forze residue una composi-
zione profondamente diversa è impossi-
bile. (commenti all'estrema sinistra).

Io posso affermare con tranquilla co-
scienza che la coalizione sulla quale si
è costruito il presente gabinetto, non
ha mai messa l'una o l'altra parte in
disagio. (commenti a sinistra). Gli uni
e gli altri hanno provveduto con per-
fetta lealtà e in perfetta solidarietà
sul terreno comune, e quando un gran-
de avvenimento come la scomparsa del
Pontefice, che ha richiamato sopra Ro-
ma la attenzione più intensa del mon-
do e che per la particolare situazione sto-
rica dello stato italiano, non è soltanto
spirituale ma è anche politico, ha mes-
so il gabinetto di fronte ai doveri che
gli derivano dalla legge delle ger-
archie e dal sentimento, del Paese, esso
ha potuto dimostrare che ancora una
volta nella libertà dello stato si può
svolgere la libera potestà spirituale
della Chiesa. (vive approvazioni) al
centro, commenti all'estrema sinistra).

Spetta ora al parlamento il giudizio
aperto, leale, sincero. Se esso fosse
equivoco o incerto non ne avrebbero
danno solo l'autorità e il prestigio ne-
cessario alla vita del gabinetto, ma i
supremi interessi dell'Italia. Una gran-
de nazione non può riassetarsi all'in-
terno, coltivare con successi le sue re-
lazioni all'estero, se la vita del suo
governo è messa periodicamente in for-
se, se la sua attività politica è per un'amen-
te ridotta. (vissimamente prolungati appl-
ausi al centro). La forza di un gover-
no non è soltanto negli uomini che lo
compongono, è soprattutto nella saldezza
delle forze che lo sorreggono. Se
queste forze non sanno stringersi in-
torno al governo essere indeboliscono
e compromettono la nazione. Noi avre-
mo assolto il nostro duro compito se
avremo fermato, su di ciò la mediazio-
ne del parlamento.

Le sorti di un governo sono piccola
cosa ma le sorti dell'Italia stanno al
sopra di ogni nostra passione. (vissimamente
prolungati applausi). Fianciamo l'o-
recchio sul cuore della patria e ascol-
tiamo il palpito profondo. (vivi appl-
ausi al centro, approvazioni al cen-
tro, commenti prolungati).

La seduta è sospesa fino a' ore 17,
mentre l'on. Bonomi va a ripetere le
dichiarazioni al Senato.

La seduta è ripresa alle 17.

SOSPENSIVA ANTIMONARCHICA

CHIESA ha proposto la sospensiva
perché l'on. Bonomi si è limitato a
chiedere una moratoria con la quale
tentò di sfuggire a una dichiarazione
fallimentare. (interruzioni).

Accenna alle fasi di un giudizio sul
tema di cui sarebbe stato oggetto
uno dei componenti dell'attuale gabi-
netto. (vissimamente interruzioni aposto-
fiche dal centro, rumori prolungati, com-
menti, il presidente invita l'oratore ad
attenersi alla sospensiva, applausi).

Invita la Camera a sospendere que-
sta discussione nell'attesa che si farà
un governo che meglio, sappia adempie-
re ai suoi doveri verso il Paese. La so-
spensiva, messa ai voti, non è approva-
ta. (commenti,ilarità).

COLONNA DI CESARO deplora
che il gabinetto abbia legiferato per
via di decreti.

Non è merito del governo ma della
naturale stanchezza delle parti conten-
denti la diminuzione delle lotte civili.
Dalla recente crisi bancaria il governo
si è lasciato cogliere alla sprovvista e
con la sua mancanza di direttive ha con-
tribuito ad aggravarla. In politica es-
tera non un programma chiaro e pre-
ciso, rendendo più difficile la situa-
zione internazionale dell'Italia, con una
cicca e illimitata solidarietà con uno
dei nostri alleati allontanando dall'Ita-
lia gli stati della piccola Intesa.

La democrazia era tanto lontana dal
proposito di provocare una crisi extra-
parlamentare, come fu accusata che a-
veva preparato una mozione da disente-
rare alla Camera. Il governo volle sfuggi-
re alla discussione.

Punti fondamentali del programma
della democrazia sono: l'avviamento
ad una soluzione delle questioni degli
provvidenze intese a pro-
vocare la rinascita del lavoro produttivo
della nazione, risoluzione dei pro-
blemi della scuola, del latifondo, delle
rappresentanze agrarie, opere pubbli-
che nel Mezzogiorno e nelle Isole. Il
gabinetto nella riforma della burocra-
zia e nell'ordinamento della magistra-
tura, ha dimostrato la mancanza di una
linea direttiva di unità di vedute fra
i membri stessi del governo. Il gruppo
della democrazia non può più avere nel
governo dell'on. Bonomi quella fiducia
che egli stesso ha ripetutamente ricono-
sciuto e dimostrato di non sentire.
(congratullazioni e commenti).

IL PENSIERO DEI POPOLARI

GRONCHI. - La difesa di Cesaro
da accuse che nessuno avea mosse alla
democrazia, dimostra l'utilità della di-
scussione.

Ammette le incertezze della politica
interna del governo; ma non tutta sua
è la colpa. Non è la proporzionale -
che le masse vogliono rimanga il per-
nio del sistema elettorale (applausi dei
pop. e dei socialisti) causa della paralisi
del Parlamento, ma la mentalità
sopravvivente del collegio uninominale
e i blocchi elettorali senza program-
ma. Nessun governo può aver basi me-
no instabili dell'attuale, perciò i popo-
lai sono contrari alla crisi, che inter-
rompe l'organica soluzione dei proble-
mi. Per la ricostituzione economica e-
sige la parità delle masse lavoratrici
di fronte al capitale. Ne è possibile pro-
crastinare ancora la libertà dell'inseg-
namento e il decentramento. (vissim.
appl., appr. comm.).

I SOCIALISTI

MUSATTI. La crisi del Partito socia-
lista è dovuta al carattere internazio-
nale del partito. Il suo gruppo favori-
rà coll'astensione quel governo migliore
che si formasse. Critica Bonomi per il
fenomeno fascista, per la politica este-
ra e coloniale. Ma i socialisti sareb-
bero ancora più avversi a Giolitti, Son-
nino, Orlando. Difende la proporziona-
le ed esprime l'opposizione dei socia-
listi a qualunque forma di dittatura.
La seduta termina alle 19.25.

Per la creazione di un Clero indigeno nelle Missioni

ROMA, 16. - Il lavoro per la cre-
azione di un clero indigeno prosegue
per opera dei Missionari della Consola-
ta di Torino nel Vicariato di Kenia.

Secondo informazioni autorevoli il
Clero indigeno è la più sicura garanzia
della stabilità dell'opera missionaria,
mentre, al contrario, finché non esiste
un Clero indigeno, il lavoro missionario
non offre sufficiente garanzia di per-
petuità e una forte persecuzione può
rovinare l'edificio costruito con tanti
sforzi e sacrifici e così ingenti spese.

Si osserva infatti che, dopo parecchi
secoli di evangelizzazione della Cina
e del Giappone e in Africa, con miglia-
ia di missionari, con tanti martiri, la
civiltà cristiana si è estesa meno di
quanto avrebbe dovuto. E se ne dà la se-
guente spiegazione: che colle frequenti
persecuzioni venivano quasi periodica-
mente allontanati i missionari europei
prima che questi avessero potuto for-
narsi un Clero indigeno, ed ogni volta
l'opera loro materiale e morale rovi-
nava miseramente. Tornata la tran-
quillità nel paese, bisognava ricominciare
da capo, ricostruendo sulle rovine.

Invoca, ovunque fu possibile avere
Clero indigeno, l'opera del missionario
si dimostrò meravigliosamente stabile.
La prova più bella si ha nelle Mis-
sioni del Kaffa. Quando qualche anno
fa, i Missionari della Consolata entra-

rono in quella Prefettura, vi trovarono
ancora, insieme a tre vecchi sacerdoti
indigeni ordinati dal Massaia, ben 14
migliaia indigeni, rimasti fedeli in mezzo
alle insidie e alle persecuzioni e non-
stante che, il Massaia prima, e poi al-
tri successori, durante gli ultimi cin-
quanta anni, non avessero più potuto
rimettervi piede stabilmente.

Inoltre, solo il Clero indigeno potrà
in qualche modo, supplire alla deficien-
za del personale europeo.

Basterà rilevare che nel Giappone e
nella Corea la popolazione è di 62 mi-
lioni e i missionari 282, cioè un sacer-
dote per ogni 220 mila infedeli; nella
Cina con una popolazione di 420 milio-
ni vi sono 2880 missionari, un sacerdo-
te per 178 mila infedeli; nelle Indie,
popolazione 300 milioni; missionari
2800, un sacerdote per 105 mila infede-
li; nell'Africa, popolaz. 157 milioni
missionari 1903, un sacerdote per 82
mila infedeli.

Ora per quanto si supponga che i mis-
sionari europei si moltiplichino, non ba-
steranno mai al bisogno. Di qui la ne-
cessità assoluta del Clero indigeno.
Il quale non solo supplisce alla deficien-
za del personale europeo, ma anche alle
deficienze personali dei missionari
bianchi.

Una battaglia civile a Belfast

BELFAST, 16. - La capitale del-
l'Ulster è stata ieri nuovamente teatro
di accaniti combattimenti fra catto-
lici e protestanti. Ne è risultato un
gran numero di feriti. La polizia attac-
cata ha avuto un agente ucciso ed ha
rispetto alla violenza con le armi. La
polizia avrebbe inoltre caricato alla
baionetta e vi sarebbero stati un bor-
ghese ucciso e parecchi feriti grave-
mente.

15 ulsteriani liberati

LONDRA, 16. - (Camera dei Co-
muni). - Churchill annunzia che Col-
lins ha ottenuto la liberazione di 15
prigionieri ulsteriani e spera che altri
saranno pure liberati in giornata. L'o-
ratore aggiunge che dietro sua propo-
sta sir James Kraigh e Collins hanno
acconsentito a nominare due commis-
sioni speciali che si recheranno alla
frontiera per studiare la situazione.

Wirth si salva al Reichstag

BERLINO, 16. - Al Reichstag con-
tinua la discussione sulle dichiara-
zioni del governo circa lo sciopero dei fer-
rovieri. Crispian, a nome dei socialisti
indipendenti, dichiara che il suo grup-
po non potrà approvare un ordine del
giorno del governo che si riferisca es-
clusivamente al contegno del governo
durante lo sciopero. Ha preso quindi la
parola il cancelliere il quale ha dichia-
rato che l'ordine del giorno di fiducia
presentato dai partiti favorevoli al go-
verno esprime un'approvazione formale
delle dichiarazioni del governo le quali
non concernono soltanto i conflitti
interni ma bensì la situazione politica
generale della Germania nella quale la
politica estera occupa un posto princi-
pale. Chi voterà la fiducia nel governo,
e nelde il cancelliere, deve avere la
coscienza di pronunciare un giudizio
sulla politica generale del gabinetto.

Il Reichstag approva quindi l'ordi-
ne del giorno di fiducia presentato con
dieciotto venti voti contro 185 e sedi-
ci astenuti.

Il «Wolf Bureau» dice: Per valutare
l'importanza del voto del Reichstag oc-
corre considerare il fatto che il cancelliere,
lungi dal desiderare di acquistare
con concessioni sia in politica interna
che in politica estera il voto della
destra e della sinistra, ha preferito piut-
tosto appoggiarsi unicamente sui parti-
ti del governo propriamente detti e
obbligare il Reichstag a stabilire net-
tamente se la politica seguita finora
deve essere continuata o se un cambia-
mento fondamentale deve avere luogo
nella politica tedesca. Il Reichstag si è
pronunciato perché la politica estera ed
interna del gabinetto Wirth continui
come prima. Anche fra i partiti costi-
tuzionali si raccolsero tanti voti a fa-
vore del governo da dare una maggio-
ranza di 35 voti, che sembra debole ma
è invece notevole in vista della situa-
zione parlamentare. Le circostanze in-
dicate forniscono gli elementi parla-
mentari necessari per i problemi attua-
li della politica tedesca e cioè l'intro-
duzione di riforme fiscali e la prepara-
zione per la conferenza di Genova.

Interessi e Cronache del Friuli

Un monumento ai Caduti degno di rilievo

Ugo Ojetti nelle cronache d'arte sul «Corriere della Sera» del 7 corr. scrive con rammarico del monumento al Fante sul S. Michele, per la mancanza di un preciso concetto che dovrebbe ispirare l'opera e per il risultato miserevolmente negativo del ripetuto concorso bandito per l'occasione fra gli artisti d'Italia.

Dico miserevolmente negativo, anche se nel primo concorso furono scelti cinque progetti e furono erediti degni di un premio di incoraggiamento di lire 20.000 ciascuno poichè nessuno dei cinque potè venir scelto per l'esecuzione anche dopo la solenne esposizione che se ne fece a Roma al Palazzo Venezia, e se nel secondo fu scelto il progetto dello scultore Eugenio Baroni il quale avrebbe delineato, più efficacemente d'ogni altro l'idea ispiratrice originaria (che in vero manca) del programma, ma che si invitava l'autore a modificare con innovazioni sostanziali, oh felice contraddizione!

Parè di sentirsi ripetere: et terra erat inanis et vacua! Sissignori, il pensiero italiano, che attraverso i secoli è dato i più grandi, i più espressivi e i più splendidi capolavori d'arte, oggi è ridotto all'impotenza, esso è un'incapace anzi è un vuoto di mente.

E così quello che l'Ojetti dice del monumento del S. Michele, potrebbe dirsi di tutta quella faragine di monumenti sorti, sorgenti o che sorgeranno qua e là un po' dappertutto specie nei paesi e paesucoli di campagna dove tutti pensano di attribuirsi un po' del genio e di gareggiare, come negli abiti così anche nei monumenti, con la città. Vizio del tempo, frutto di moda, disgrazia anche questa come tante altre della guerra. Che cosa diffatti si può ricavare da tutta quella massa monumentalistica di colonne stecchite, di freddi obelischi, di urne cinerarie portate in alto da colonne, di statue insulse che vorrebbero esprimere l'Italia o di vittorie procaci e di monoliti amorfi? Un pensiero forse? Un'idea che nobiliti che innalzi lo spirito, che ci dica qual sia il pensiero dell'Italia, del popolo d'Italia, di quel popolo che ha sentito e sente e che ha fatto la guerra?

Per questo merita lode e lode amplissima il benemerito Comitato per il monumento ai Caduti di Cividale.

Avrà in quella gloriosa cittadina, che per la sua storia e per il nome che porta, nonché per essere stata durante la guerra uno dei principali centri irradiatori di vita bellica, potrebbe degnamente rappresentare tutto il Friuli, una piccola Chiesa, antica, di forma ovale, un tempo abbandonata.

Quel Comitato concepisce l'idea di destinarla a monumento per i valorosi campioni caduti sul campo. Un edificio ed un edificio sacro e vetusto rimesso a nuovo! Ecco una prima immagine dell'Italia rifatta e ricomposta! L'idea è cristiana? Tanto meglio! Essa risponde alle convinzioni e alle tradizioni del nostro popolo.

Lasciati da parte i concorsi, mancano di idea, e di risultato negativo. Il Comitato si rivolge al chiarissimo nostro comprowinciale l'architetto, cav. Rupolo di Caneva di Sacile.

Anima d'artista e di cristiano è il Rupolo, ed eccolo subito all'opera nel suo studio, l'oscuro stanzone del Palazzo Ducale di Venezia. In pochissimo tempo egli ha ideato la trasformazione della Chiesa e il monumento ai Caduti.

Nella parte di fronte all'ingresso sorgerà il monumento; tutta la Chiesa ne formerà l'ambiente che lo deve circondare e soffiandere di una luce di raccoglimento e di preghiera. La parte centrale del monumento sarà costituita da un altare, addentratosi in una piccola cappella già esistente, di forma antica, svelto e grazioso. Recherà di fronte tassò, l'anima del monumento: la Pietà, l'anima del monumento: la Pietà, l'anima del monumento: la Pietà.

Sull'obelisco sarà scolpita la palma della vittoria, dovuta agli eroi, più su la parola, Gloria! in cima la stella d'Italia incastonata sopra una Croce greca ad indicare i nuovi fastigi cui è sorta l'Italia col sacrificio dei suoi figli.

Questa la parte centrale e veramente monumentale dell'opera. Ai lati fra quattro pilastri che si reggono su, dritti, senza capitelli e mensole, ma con in cima la Croce in rilievo, le lapidi con i nomi dei caduti. Il tutto, come diceva, in mezzo allo sfondo di tutta la Chiesa, quale la sa ideare il prof. Rupolo.

Non è così che ci sono care suggestioni e parlanti anche dopo venti secoli

le tombe e i cunicoli dei martiri del cristianesimo?

Et spiritus ferebatur super aquas! Lo spirito cristiano aleggia intorno al monumento, e lo anima compenetrando lo, ideato dal Rupolo, ed eccolo sorgere vivo, parlante, concettoso e bello, e come tale assidersi con dignità decorosa in mezzo ai non pochi monumenti che Cividale custodisce come trionfo di un passato che non muore.

L'Opera del Rupolo, non v'ha dubbio, avrà consensi ed applausi da quanti cividalesi desiderano sinceramente che i loro cari, caduti in guerra, abbiano un ricordo degno del sacrificio compiuto.

Ecco un monumento che a differenza di tanti altri innumerevoli, incominciò ad essere vivo nel giorno della sua inaugurazione per non morire mai più: ecco un monumento che, anche dopo l'inaugurazione, saprà provocare la pietà dei vivi, per accrescere la splendore, ed aumentare di più in più la gloria dei defunti. E sarà un monumento che saprà dire, senza sforzo, ai tardi nepoti, la fede, le virtù ed il valore dei loro gloriosi ed eroici antenati.

E tutto ciò perchè si è trovato il modo di allitare alla materia lo spirito vitale!

Pordenone, 15 Febbraio 1922.

Un Osservatore

CASSACCO

SOTTO I CIPRESSI. — Una vera folla di popolo accompagnò in riverente silenzio all'ultima dimora la salma del compianto sig. De Odorico Leonardo, che attualmente copre la carica di Giudice Conciliatore.

I funerali riuscirono una spontanea ed imponentissima manifestazione di dolore, di affetto e di stima per il caro Estinto.

Al mesto e lungo corteo prese parte l'intera amministrazione Comunale, il corpo insegnante, i bimbi dell'asilo infantile ed una fiamma di popolo.

Prima che la salma calasse nel tumulo disse commoventi parole il maestro Spitale Vittorio e il consigliere Giordano, che pose a nome del Consiglio l'estremo valed.

Ai figli addolorati vadano le nostre profonde condoglianze.

In questa luttuosa circostanza per onorare la memoria del compianto sig. De Odorico Leonardo hanno elargito:

La famiglia L. 100 all'Asilo infantile e L. 100 alla Congregazione di Carità. Il sig. Lucio De Gloria L. 25 all'Asilo, il sig. Savanetti Mattia L. 10 all'Asilo, la ditta Searpa L. 10 alla Congregazione di Carità.

CHIUSAFORTE

(15 ritardata) — Tradizionale questa sagra nel Canale del Ferro, si rivestì quest'anno dell'antico splendore, e dimostrò ancora una volta l'animo profondamente religioso di queste affaticate genti montane.

Vi convennero i pellegrini da tutte le vallate, della Resia, dall'Aupa, dalla Raccolana, dalla Studena e perfino dalla lontana Kanaltal. Molte mamme portavano i bambini ammalati in braccio, su molti visi abbronzati di boscaioli e montanari vi si leggeva l'interno affanno e la vivida fede nel Santo per i propri piccini lasciati su a valle. Le S. Funzioni intorno al suggestivo altare si svolsero con edificante decoro fra una calca di devoti! Le cento fiammelle ardenti innanzi alla Statua del Santo richiamavano cento e cento altre anime lontane che non avendo potuto intervenire avevano inviato il simbolo del loro anelito di fede nella fiammella ardente.

Tutta la giornata fu perfusa di questa religiosità calma e pur tanto eloquente che rimanda tutti con la più dolce soddisfazione.

Solo a tarda sera s'ebbe uno stridente contrasto e col senso della festa e con le critiche circostanze del paese: il ballonzolo organizzato dagli ex-combattenti.

NIMIS

SERATA ARTISTICA. — Non è una esagerazione, è la vera parola. Il Circolo filodrammatico di Tarcento ci ha fatto passare l'altra domenica una serata di vero godimento rustico. Il «Lagnag» del nostro Ellerò, dramma grandioso e ricco di contrasti psicologici e di situazioni drammatiche venne eseguito con senso squisito d'arte. Tutti gli attori meritano un plauso, ma i protagonisti — sarei tentato a fare dei nomi — si rivelarono padroni della scena e di grande affetto, veri artisti; la messa in scena, ed il costume dell'epoca fedelmente riprodotti. Gli attori furono coronati in fine da una vera ovazione. Dopo la recita nella sala annessa al Teatro seguì un modesto rinfresco ove i due Circoli si scambiarono felicitazioni ed auguri.

Ritornino presto i bravi giovani ormai provetti nell'arte a raccogliere fra noi nuovi allori.

BENEFICENZA. — Il cav. Angelo Tremonti, per onorare la memoria del-

la sua indimenticabile mamma ha offerto all'Asilo Infantile la somma di L. 100. La Direzione sentitamente ringrazia.

ARTA

RITROVO SOCIALE. — Domenica scorsa nei locali dell'Albergo Grassi è stato inaugurato un circolo che certamente è stato accolto simpaticamente da tutto il paese: il circolo stesso si propone uno scopo educativo ed istruttivo per cui è da sperare che numerosi saranno i soci che prenderanno parte a questa sana istituzione.

L'inaugurazione è stata certamente superiore ad ogni aspettativa. Al Comitato composto dai sigg. cav. Luigi Gaspari, Zanetti dott. Turmo, Allatere dott. Vittorio, Sandri Guglielmo, Abrami Antonio, Cozzi Enrico, porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti ed i migliori auguri.

FORNI AVOLTRI

LUCE ELETTRICA. — Da quasi un mese questo capoluogo è sprovvisto di luce elettrica, benchè l'officina funzioni come sempre e qualche fortunato fra i mortali goda i luminosi raggi del prezioso elemento. La causa? Discrepanza fra il fornitore e utenti. Il fornitore — puntellandosi sulla forza maggiore causata dalla straordinaria magra d'acqua (non di carbone però) — riscuote le rette normale mentre gli utenti — che hanno speso dei bei soldi nell'acquisto delle candele steariche, olii e petroli per illuminarsi quando l'energia elettrica non riusciva che ad arrossare i fili delle lampadine — credono di convenienza e di dovere una riduzione, per quanto piccola, sul pagamento.

Finora si è mostrata inflessibile l'una e l'altra parte. La questione fu portata dal Municipio all'autorità superiore che da troppo tempo fa aspettare una risposta. Intanto il disagio morale continua, mentre le voci dei contendenti si fanno sempre più grosse, minacciano citazioni giudiz. o progetti di nuovi impianti o rinnovazioni elettriche. Se la R. Prefettura di Udine — interroga se per iscritto e a voce — si compiacesse di dare quanto prima una equa soluzione della vertenza, si acquisterebbe il merito di provvedere alla pacifica soluzione di questa popolazione ed al benessere degli Industriali. Ed è ciò che ci auguriamo.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE del Sig. Michele Zotto Corona, il vecchio noto albergatore, le figlie e nipoti offrono pro catafalco, L. 200 in sostituzione dell'antiquata distribuzione del sale.

TORRE DI ZUINO

RISURREZIONE. — Quattro scongiurati che di carnevale, o fuor di carnevale, sono a saltare per le case, o per le stalle, al suono di una sgarberata fiammista, non fanno il paese; se mai, essi si affannano a disfarlo. Il paese di Torre di Zuino, tanti lo sapranno, è uno fra i più percosi dalla guerra: «dai nostri» per quattro anni «moralmente» dai nemici, per un interminabile anno «materialmente». Ma Torre di Zuino si è già risollevato a vita, sto per dire, più fiorente e più bella, dell'anteguerra. Religiosamente, con quel gigante degli Apostoli che è Don Gio: Batta Fantini; e materialmente, grazie alla generosità del sig. conte Edoardo Cornaldi, succeduto qui a suo fratello conte Gustavo. Questi ora tra i casali di Malisana (la terra promessa) e quattro mila campi di boschi, e l'ampissima valle, che mollemente si distende giù in laguna, a generare la tristissima malaria, che ci ha fatti tutti gialli, ci fa morire.

O Società antimalarica, fatti innanzi e salva noi dalla febbre! e i campi, pur così ricchi, da vergognosa sterilità!

OTTIMI ACCORDI. — Qui le autorità, la religiosa e la civile, in una armonia invidiabile, fanno a gara a chi fa più bene.

LA LEGA BIANCA de' mezzadri è de' fittavoli, qui ha potuto sorgere e prosperare in perfettissimo accordo col signor conte. Anche per gli ottimi uffici del signor direttore generale, Achille Villorosi, questo va segnalato: Qui si accorderono patti, che avvantaggiano i coloni, ancora meglio di quanto le stesse leghe, in un primo tempo, hanno potuto ottenere. Si conviene a mezzadria solo per il vino e per il frumento e per i bezzoli (per questi due generi, come è chiaro, il 60 per cento ai coloni) tutti gli altri campi, ad altre coltivazioni, la fittanza col 120 per cento su l'affitto base del 1912-13. Quest'anno qui nessuno ha pagato più di 95 lire il campo. E qui il secco non ci ha secati, come tanti altri poveri paesi di questo nostro martoriato, Friuli.

IDEALITÀ' COOPERATIVISTI. — Qui lo stesso sig. padrone, e lo stesso direttore Achille Villorosi, sono entusiasti dell'idea cooperativistica. Ed ecco il sig. Villorosi, fra l'ammirazione di tutti, farsi iniziatore e propugnatore instancabile di una Coope-

rativa di Consumo. Ancora essa non è un fatto compiuto; ma ci vogliono pochissimi giorni ancora, e noi vedremo anche a Torre Zuino una fiorente Cooperativa di Consumo, che ha azionisti tutti, si può dire, di Torre di Zuino e di Malisana.

Poi si lavora tanto per la Mutua Assicurazione de' Bovini.

E già si è costituita una Società tra allevatori di bovini di Torre di Zuino; con tale statuto e regolamento che sarà bene farli a tutti noto, tanto ci sono parsi buoni.

Inoltre, fra pochissimo tempo, certo dentro il corrente anno, qui sorgerà, per Torre Zuino e Malisana, anche la

LATTERIA SOCIALE; già il sig. conte Edoardo ha dato incarico al sig. Villorosi di provvedere per l'impianto; il locale è bell'è pronto, e alle spese d'impianto ci pensa lui. Il cav. Tosi è atteso qui di giorno in giorno per i lavori di adattamento, e per il preventivo di spesa, per i macchinari. Per questa istituzione, specialmente, sono tutti entusiasti.

ANCHE IL FORNO SOCIALE: ora funziona a carico dell'amministrazione del sig. conte Edoardo: si vuole anche questo mettere in ingranaggio d'opere sociali.

Da tanti anni qui si è reclamato il mulino, e il mulino anche fra poco ci sarà ed anche questo sarà gestito, a quanto pare, sotto forma sociale. E poi...

LA LUCE ELETTRICA! Fiat lux! sopra tante buone cose e bene sia fatta la luce. Per il tanto desiderato impianto il sig. conte Edoardo ha già fatta la spesa d'oltre sessanta mila lire. Così potremo finalmente dare un pugno al millenario lanterno di Diogene, e non ci soffocheremo più nelle nostre stanze, al puzzo di olio rancido, o di più fetente petrolio, o di affascinante sego. Che la nuova prossima primavera, fiorisca anche per noi con tante cose belle e con tante cose buone!

CIVIDALE

La Direzione del Giornale «Il Friuli» a nome anche dei corrispondenti da Cividale firmati «Civisi» e «Mop» avuta notizia che il dott. Alfredo Ortali, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Cividale, si riteneva offeso dalle corrispondenze pubblicate nei N. 2, 15, e 18 del corr. ann. del Giornale «Il Friuli» le quali lo avrebbero designato autore di altre corrispondenze polemiche comparse nel «Giornale di Udine»; ritenuto che i rappresentanti del dott. Ortali comm. avv. Antonio de Polli e cav. Sigisfredo Pagnutti hanno esplicitamente dichiarato che il loro mandante, il quale professa rispetto per tutti i partiti, non ha avuto in via assoluta alcuna parte in dette corrispondenze del «Giornale di Udine», dichiara di prendere atto delle affermazioni suddette e di riconoscere pienamente la lealtà e l'onorabilità del dott. Alfredo Ortali e che di conseguenza qualsiasi apprezzamento che avesse potuto interpretarsi come offensivo per il dott. Ortali non ha ragione di sussistere.

S. VITO AL TAGLIAM.

A PROPOSITO DI SODALIZI AGRICOLI E DEL CIRCOLO. — In un lucido sereno articolo del 10 u. s. l'«Amico del Contadino», dopo aver constatato indiscutibili benemerite dei Circoli sorti in Friuli, quando ancora non esisteva alcuna forma di organizzazione agricola, fa rilevare che i tempi sono cambiati e coi tempi si cambiano e si modificò lo spirito informatore dei raggruppamenti ben diversi da quelli che costituivano i vecchi circoli, perchè non mirano più oggi solo al nobile fine degli acquisti collettivi ma vanno imperniandosi in centri di irradiazione devianti secondo le correnti politiche diverse dei nuovi tempi. Di qui il fatto che il partito popolare, i combattenti i socialisti, ognuno nel proprio campo, tendono ad organizzare i contadini friulani irraggiandoli nel proprio ambito senza permettere diserzioni.

L'osservazione dell'«Amico» corrisponde a verità, basta girare attorno lo sguardo per poterlo constatare. Continua però il periodico e dice: «Uno di questi fenomeni si è manifestato anche nel Circolo di S. Vito, pure tra i più attivi della Provincia». E dopo aver esposto le varie fasi della discussione tra il vecchio circolo l'istituzione agricola socialista e l'istituzione agricola popolare chiude testualmente così: «Se fosse ancora possibile, allo stato delle cose, una conclusione noi la faremo in forma di domanda: Credono il circolo, l'istituzione rossa e la istituzione popolare di S. Vito, che sia utile questa divisione delle forze agricole? Non credono, che pur vivendo ognuno la vita propria dal lato politico, nelle questioni pratiche agricole sia preferibile ancora un accordo?»

Estranei affatto alla lotta, completamente indipendenti senza simpatie nè per rossi nè per bianchi rispondiamo subito alla prima domanda e diciamo: Ognuno cittadino sanvitese veramente amante dell'incremento agricolo non crede punto opportuno e utile tale divi-

sione di forze. Ma l'ottimo «Amico» vuole spiegarci su quali basi sarebbe possibile un accordo tra le varie istituzioni pur conservando ognuna vita propria dal lato politico? Un parere autorevole come il suo tornerebbe certo gradito agli onesti di ogni partito, a tutti, indistintamente, gli uomini di buona volontà pur così numerosi nel ceppo agricolo sanvitese.

Alcuni agricoltori indipendenti

TARCENTO

ALLA CUCINA ECONOMICA di Tarcento prevennero le seguenti offerte cittadine: in morte sig. Carraro Gaviano: Mosca cav. Giulio L. 5; Larese Riccardo 10; Pividori cav. Giuseppe 10 — in morte del sig. Echeidei Giovanni: Facchini Pietro 5 — in morte sig.ra Angela Armellini ved. Morgante Mosca Cav. Giulio 5; Facchini Pietro 5; Bernardi Guglielmo 10; Locatelli Luigi 5; Rovere Giovanni perito 10; dott. Ernesto Burini 5; Schüniz Luigi e famiglia 5; di Montegnaeo co. dott. cav. Sebastiano 25; Tomada Giovanni 5; Da Re Giovanni e famiglia 10; Tancati Antonio e famiglia 10; P. P. I. (ro 5; Famiglia Azzolini 5; Job cav. Gregorio 5; Peressutti avv. cav. Luigi 5; Pividori cav. Giuseppe 10; di Monte Ottavio 5.

Il Consiglio d'Amministrazione rende doverosissime grazie.

LUTTO. — Presentiamo le più sentite condoglianze al Geometra signor Aldo Morgante per la perdita della sua ottima mamma signora Angela Armellini Morgante.

I LADRI IN TRAPPOLA. — Per quanto organizzata con raffinata astuzia la combriola dei ladri composta come sempre da giovanotti che sani e robusti dovrebbero adoperare ben altrimenti l'ingegno e la forza e procurarsi i mezzi per vivere onestamente e non rubando, fu scoperta mediante denuncia del sig. Muzzolini a cui avevano offerto il formaggio rubato a Sedilis a un prezzo da... ladri.

CASO PIETOSO. — Fra le persone morsicate dal cane del Sindaco di Udine è una povera giovine operaia che lavorava nella filanda del sig. Patini, Volpe Lucia di Giuseppe.

Unico sostegno di una miserabile famiglia, è forse fra i morsicati la più grave. Amiamo credere che il gr. uff. Spezzotti senta il dovere di soccorrere quella infelice famiglia.

RIVOLTO

CONFERENZA AGRARIA. — Domenica 19 corr., alle ore 11, il dott. Pietro Zanettini parlerà agli agricoltori di Rivolto nei locali del Patronato scolastico sul tema: «I segreti della produzione e l'istruzione professionale del contadino». Dopo la conferenza sarà tenuta una riunione tra i maggiorenti del Comune, per gettare le basi della istituenda scuola agraria comunale, alla quale la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha già promesso il suo appoggio e la sua collaborazione.

CODROIPO

PER LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ. — Hanno offerto alla locale Congregazione di Carità in morte di Armellini Angela ved. Morgante: Ca-

varzere cav. Agostino L. 5; Cav. Daniele Moro 5; Ballico Domenico 5; Anzil Domenico 10; Zoratti Roberto 10; Dott. Rubbazer Otello 5; Pradolino Caudenzio 2; Camero Elio, Rivignani 10; Frova Luigi 5; Menini Giacomo 10; Gattardo 5; Avv. Luigi Ballico 10; Elascini Dionisio 5; Borsatti Giuseppe 5; Pelizzo Giovanni 10; Fabris Giovanni 5; Lotti Luigi Bertolio 2; Figli della defunta 100; Barba Lucia 5; Olivetti Luigi 5; Della Schiava Giuseppe 5.

PER LA CUCINA ECONOMICA.

Arrigoni Francesco di Villa Santa L. 50; Famiglia Lotti 50; Figli della defunta 100 — In morte di Passalunghi Antonio; il sig. De Nabile Attilio versato L. 5; Sig. Dorotea Quintino 5; suss. luzione del biglietto della festa dal ballo dell'11 febbraio c. Le Presidenti sentitamente ringraziarono i gentili offerenti.

MORTEGLIANO

ADUNAZIONE DELLA SEZIONE P. P. I. — Si avvertono i Soci che sabato sera alle ore sette nella sede del Circolo Giovanile si terrà un'adunanza della Sezione morteglianesa di P. P. I., nella quale il signor A. P. P. I. tratterà il tema: «Il Partito Popolare di fronte all'avversario». Il Segretario.

AMARO

NOZZE D'ARGENTO furono celebrate il giorno di S. Valentino della cantoria locale che vanta un quarto di secolo di esistenza. Alla Messa solenne c'era accorsa molta gente, anche dai paesi vicini. Auguri a quei bravi cantori e sempre prosperi successi nelle lodi al Signore.

MOGGIO

CON CERTEZZA! — Bene si presaga che quanto prima s'intraprenderanno i lavori del Bacino dell'Aupa, dureranno 4 anni!

SPILIMBERGO

FESTE... REDDITIZIE. — E' passato sotto silenzio la famosa festa, o ballo pro Congregazione di Carità che ha dato un DEFICIT di quasi trecento ottanta lire. Il famoso comitato, meglio i comitati dovrebbero convincerli che col ballo, specie in questi tempi, non si beneficia nessuno. Speriamo che la lezione serva a qualche cosa.

SCOPPIO DI UNA BOMBA — Il pomeriggio il giovane Firguzzi Antonio di anni 22 che stava lavorando nei campi, presso il Cosa urto con una pala contro un congegno che scoppiò con un assordante fragore. Si trattava di un petardo Thevenot. Il Firguzzi riportò ferite guaribili in dieci giorni.

FURTO. — Ignoti rubarono nella stalla del signor Angelo Colonello una mule del valore di lire due mila. Il furto fu denunciato.

L'OCULISTA

DR. ALDO FERUGLIO
Già aiuto R. Clinica Oculistica di Siena e Istituto Oftalmico di Milano
Riceve nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
in Via Manin 15 - UDINE

DENTISTA Dott. Dom. Co. Damiani
Med. Chir. Spec. alla R. Clinica di Bologna
Riceve in Via Manin N. 9 (angolo Piazza V. E.) dalle 9 alle 18
Cure per la carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive. Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali riconoscibili in ogni sistema moderno.
Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni
Si fissano appuntamenti

Nessun Focolare Domestico dovrebbe esser privo delle
PASTIGLIE VALDA
Questo rimedio respirabile preserva dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, delle Polveri, dei Microbi, assicura la rapida GUARIGIONE delle
Malattie della GOLA, dei BRONCHI, del POLMONI.
Per i FANCIULLI, per gli ADULTI, per i VECCHI per TUTTI.
Questo ammirabile talismano deve trovare il suo posto in ogni famiglia Procuratevi oggi stesso
Una SCATOLA di
PASTIGLIE VALDA
ma soprattutto ESIGETE BENE
LE VERE
vendute solamente in SCATOLA
portante il nome
VALDA

TRUCIOLI

LE COLONNE INFAMI

Famosi per la procedura e per le pene i processi a carico degli autori della peste di Milano di manzoniana memoria! A proposito di questi processi giova notare come il Senato di Milano non venne meno alla sua nota fama avendo — come scrisse Filippo IV, che naturalmente lodava e rincarava le dosi — «posto mano a quella maggior severità delle leggi che fosse conforme, non all'enormità del delitto, ma a quella è impossibile arrivare, ma all'habilità della natura umana ed alla Cristiana pietà». Quale sacrilegio!

I processi contro gli autori si compiono «sine advocatorum strepitu» perché i difensori non venivano condannati e morivano tra le imprecazioni della plebe; le loro abitazioni venivano rase al suolo e monumenti ai posteri del loro martirio e dell'iniqua insipienza dei giudici, per ordine del Senato, veniva eretta una «colonna infame».

Queste colonne sono un'altro vanto della giustizia di quei tempi, ed una ne fu inalzata in memoria del tragico romanzo di cui fu protagonista l'infelice «monaca di Monza». (Suor Virginia Leva monaca del monastero di S. Margherita rea di un delitto commesso con Gian Paolo degli Osi il quale soggiace alla confisca dei suoi beni ed alla demolizione della casa, per ordine del Senato, situata sulla piazza di detto monastero. Sul posto di questa casa venne eretta una colonna colla statua della Giustizia in memoria del fatto).

Da notarsi che presidente a molti di questi processi fu il senatore Ottaviano Picenardi, uomo celebratissimo per la sua erudizione, professore a Pavia, poi presidente del Senato!

VITA BONARIA NELLA CORTE DEI PATRIARCHI AQUILESI

Per dare un'idea del modo rude e bonario con cui si viveva nelle piccole corti feudali ai tempi dei patriarchi aquileiesi, ecco quello che spettava all'avvocato, ch'era il conte di Gorizia oltre i redditi inerenti all'ufficio. Quando era in Aquileia, il patriarca era — così scrive Pio Paschini in «Memorie Storiche Forogiuliesi» — gli dava il sale per la mensa, a pranzo è a cena un vaso di vino ed una scodella di carne o di pesce ed ogni anno cento trivelli di cipolle; un casale situato in Aquileia forniva la legna per la cucina e la camera sua. Quando teneva adunanza feudale e l'avvocato era presente e serviva un'acqua, il patriarca gli dava le vesti d'inverno o d'estate secondo la stagione, di più ogni inverno gli dava una pelliccia di volpe o una marea di denari. Tocavano a lui le pelli dei martiri nella cucina patriarcale. Quando l'avvocato stava a Civileale col Patriarca, il marescallo patriarcale doveva provvedere allo stallaggio delle sue cavalcature nelle ville presso il Civileale; e quando accompagnava il Patriarca aveva il diritto di mandare al pascolo i suoi cavalli insieme con quelli dello stesso Patriarca.

IL VOLO NUZIALE DELLE FORMICHE

Nel periodo delle piogge estive in qualche regione africana si può constatare uno strano fenomeno.

Alla sera, da tutta la terra nuda, quindi dalle strade, dai cortili, dalle piazze, vengono fuori da aperture abbastanza grandi numerose formiche, cinque volte le nostre, con delle lunghe e strette ali membranose. Iniziano il volo lentamente e vagamente, poi lo accelerano in modo disordinato riunendosi assieme in così grandi quantità da impedire spesso, o almeno da rendere molto noioso il passaggio.

Se alcuno ha il lume acceso e la finestra della stanza non ha la rete metallica, in un istante si vede invasa da questi volitanti d'un momento. Il loro volo dura infatti meno di mezz'ora, poi scendono a terra per rientrare in essa e dare origine a nuove famiglie. Ma con le ali non si entra nel sottosuolo; esse furono solo l'ornamento nuziale, servirono solo a godere brevemente della luce e della libertà atmosferica. Ecco quindi che, seese a terra, cercano di liberarsi delle ali, ormai superflue e vane. Come fare? Conficcano la testa nel suolo, rialzano quanto più possono l'addome, dando al corpo una posizione quasi verticale, quindi si mettono a sbattere velocissimamente, violentemente le ali, direi con affanno, finché queste si staccano. Allora la formica, girando su se stessa come un tornio, si scava un foro, nel quale scompare, lasciando alla terra, al vento, che se le porterà, la vanità di pochi minuti, ma che le serviranno a perpetuare se in mille altre dannosissime formiche.

PREMIATA
CASA S. BROJAVACCA
VITTORIO VENETO
CHIEDERE CAMPIONI E LISTINI

UDINE

Dopo il furto del tenente Grobu

Abbiamo dato a suo tempo tutti i particolari possibili sull'ingente furto perpetrato dal famoso tenente Grobu. C'è stata anche un'inchiesta da parte d'un inviato dal Ministero della Guerra. Poco però è venuto in luce. Il ladro è dove... lui solo sa dove sia e l'autorità si scervella per venire a capo della faccenda.

Del passaporto rilasciato al tenente abbiamo già detto; la richiesta di questo era talmente regolare che nessuno avrebbe potuto negargliene il rilascio. C'è di mezzo un'agente investigativo, Gregori, il quale disimpegnò all'ufficio materiale della compilazione del passaporto, ma se questi esorbì nell'arrogarsi mansioni che non gli spettavano, resta il fatto che egli non fece nulla di più di quello che avrebbe fatto qualunque suo superiore a ciò autorizzato.

E a proposito di questo passaporto, avendo il tenente dato il nome di Roberto Davanzati, il Gregori, che sembra avesse una certa amicizia col Grobu, si affrettò a dirgli:

«Come, non si chiama Grobu lei?»
L'interrogato gli rispose con simula-
ta franchezza che Grobu era un no-
miniglio impostogli dai colleghi, ma
che il suo vero nome era Davanzati.

C'è anche un altro particolare. Giorni fa, mentre fervevano le indagini per rintracciare il truffatore e la sua amante, un soldato, addetto all'ufficio requisizione cereali in qualità di piantone, si presentò al colonnello Giordani e gli disse:

«Debbò dirle una cosa, signor colonnello. Credo sia degna di considerazione, il 17 gennaio, il giorno cioè che precedette quello della partenza del tenente Grobu, questi mi chiamò e mi consegnò una busta chiusa. Ordinando mi di consegnarla «nelle mani» dello agente Gregori. Mi ordinò pure che nel caso non avessi trovato l'agente, la lettera fosse da me riconsegnata personalmente a lui. Andai da Gregori, il quale lesse il contenuto della lettera e mi pregò di attendere. Attesi circa due ore e, visto che egli tardava a darmi la risposta da portare al tenente Grobu, lo feci chiamare di nuovo e mi disse testualmente così: «Riferisci al tenente che per questa sera tutto sarà pronto». A questa risposta il tenente Grobu si mostrò soddisfattissimo. Sa, signor colonnello, lì per lì non ci feci caso, ma adesso, considerato che il giorno seguente la mia visita a Gregori il tenente Grobu partì senza fare più ritorno, annetto alla risposta dell'agente una grande importanza.

Il colonnello Giordani fece ripetere per iscritto la dichiarazione del soldato e portò il foglio al Questore. Quest'esperienza «tutto sarà pronto questa sera» non può riferirsi ad altro che al rilascio del passaporto, come è detto più sopra.

Riguardo alle mansioni fiduciate al tenente, che parrebbero eccessive, il colonnello Giordani ha fatto notare che egli perché aveva in quei giorni la moglie ammalata gravemente, ha dovuto tenersi assente più del solito dall'ufficio e che, del resto, era uso a fidarsi pienamente sulla abilità e correttezza del Grobu.

La amante del Grobu, che, come è noto, aveva aperto, appena partita da Udine, una casa da tè a Roma, si è occellata, ma non si dispera di rintracciare, poiché è quasi certo ch'ella non sia riuscita ad abbandonare l'Italia.

Compensi speciali per il ricupero delle salme di militari dispersi in guerra

Riceviamo:
La Unione Nazionale fra le famiglie dei dispersi in guerra, si interessa della ricerca ed identificazione di giorno e Salme di Caduti.

Speciali compensi sono offerti a coloro che faranno recuperare alle rispettive famiglie le salme dei militari qui appresso indicate:

Accolti Gil Gaetana, Tenente 275 Fanteria, 893 Mitr. Caduto il 25 ottobre 1917.

Auteri Francesco, Aspirante 225.a Comp. Batt. Val Varaita, caduto il 19 novembre 1917.

Capra Chilliè Giuseppe, 211 Regg. Fanteria, 1.a comp., caduto a Nova-Vas (Carso) il 10 ottobre 1916.

Caretta Arnaldo, classe 1898, Sott. 58 Fant., caduto l'11 dicembre 1917 sul Colle Berretta.

Cesutti Onorio, soldato 76.o Fanteria, 11.a comp., disperso il 14 settembre 1917 sulla Bainsizza.

Demaldè Ezio, Sott. 224 Fant., 11 comp., 3. Batt. Disperso il 2 giugno 1916 sul monte Sisenol (Altip. Asiago).

Da Ruggero Michele, Sott. 33. Reggimento Fant. Disperso ad Oslavia il 28 novembre 1915.

Fedeli Antonio, Sergente volontario, 51. Regg. Fant., 1.o Battagl., 1.a compagnia. Caduto a Bligny (Francia) la notte dal 29 al 30 giugno 1918.

Gilberti Antonio, Capitano 70.o Fanteria, Comandante 4.o Battagl. Disperso il 6 giugno 1917.

Lippi Giulio, Soldato 23.a Batteria

obici, prigioniero a Josefstadt (Boemia) Montelatèi Guido, Soldato 10.o Battaglione, 11.a comp., caduto il 29 ottobre 1917.

Ogna Luciano, Aspirante Uff. 123.o Regg. Fant., caduto il 16 settembre 1916 a Quota 208 Nord.

Pallotti Giacomo, Sott. 6.o Bersaglieri, cadde vivo il 4 dicembre 1917 sul Badeneche.

Patti Rodolfo, Aspirante uff., 56.o Fanteria, disperso il 16 settembre 1916 a Oppacheiasella.

Pannocchia Arnaldo, Sott. 21.o Fanteria, caduto il 21 ottobre 1915.

Paterni Mario, Tenente 20.o Art. da camp. aggreg. 28.o gruppo Bombardieri, 9.a Brig. Disperso il 29 ottobre 1917 a Codroipo.

Perroni Enrico, Sott. 138.a Batteria Bomb. 7.o gruppo. Caduto il 15 giugno 1918 sul Montello.

Perozzi Luigi, Capit. Medico 65.o Regg. Fant., 3.a Comp. Caduto il 4 settembre 1917 sull'Ermada nel Tunnel di S. Giovanni.

Petigax Maurizio da Courmayeur (Torino), Tenente d'Artiglieria, Pilota aviatore 14.a squadriglia Caproni. Caduto, il 26 settembre 1917 a Grahovo presso Tolmino.

Prosperi Giuseppe, Sott. 118.o Reggimento Fant., 3.a comp. Caduto il 1 novembre 1916 sul Carso.

Solenghi Giovanni, Tenente osservatore velivolo G. I. A. 36.a squadriglia. Disp. il 20 giugno 1918 sul Piave.

Vassalini Ugo, Aspirante Ufficiale, 79 Regg. Fanteria, 14.a comp. Caduto sulla Bainsizza (sopra Leop) il 25 ottobre 1917. Fu portato morente verso la ambulanza da due soldati rimasti fino ad oggi ignoti, nonostante le ricerche della famiglia. Si cercano ancora detti soldati, che potrebbero fornire notizie precise per rintracciare la salma.

Vischioni Carlo, Sottotenente 15.a Comp., Battaglione complementare, Brigata Roma, caduto il 25 ottobre 1917 sulla Bainsizza.

Vita Gerolamo, Aspirante Ufficiale 244. Regg. Fanteria, caduto il 25 maggio 1918 a Bosco Malo Castagnevite.

Le notizie devono essere fornite alla Unione e i compensi non saranno versati se non dopo che la salma sarà stata riconosciuta dalla famiglia interessata.

Media del cambio nei dazi doganali

La Camera di Commercio e Industria comunica che per la seconda quindicina del mese di febbraio corr. furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: daziamenti fino a lire cento, viaggiatori e pacchi postali, lire 311 e complessivamente lire 411.

Apertura di tre nuove sale del Civico Museo e Gallerie

Il prof. Del Puppo, Direttore del Civico Museo e Gallerie ci comunica: Si reca a notizia del pubblico che domenica prossima, 19 corrente, alle ore 10 verranno aperte ai visitatori altre tre sale del Civico Castello adibite a Museo. In esse sono raccolte le opere minori della Galleria Marangoni: i dipinti del compianto Vittorio Cadel generosamente donati dal padre suo a questo Museo; gli acquerelli e i disegni del Chiaruttini, le incisioni del Piranesi e del Piazzetta e disegni di vari autori.

Sarà dato avviso della prossima apertura delle altre sale che completeranno il riordinato Museo.

Mercato dei grani

Granoturco da L. 116 a 118 — Frumento da 130 a 120 — Avena e cingano da 105 — fagiuoli da 180 a 200 — castagne da 120 a 125.

Un centinaio di contravvenzioni

I vigili urbani hanno elevato ieri quasi un centinaio di contravvenzioni a ciclisti sprovvisti del prescritto fanale ed a vari negozianti per bilancie e misure adulterate.

Ustionata

La bambina Carmela Zivoli di anni 6 ebbitante in via Marsala 86 si rovesciava addosso una scodella di caffè e latte bollente.

Il liquido le procurò ustioni al torace ed al braccio destro giudicate guaribili in otto giorni.

Investito da una bicicletta

Il sessantenne Angelo Clabassi da Vidorova fu travolto ieri in piazza Venezia da un ciclista. Riportò varie contusioni giudicate guaribili in sei giorni.

Riapertura della caccia agli acquatici

Si avvertono i Signori Soci che la Deputazione Provinciale con deliberazione di urgenza ha anticipata l'apertura della caccia agli acquatici e uccelli palustri nelle paludi, corsi d'acqua perenne e laghi portandola al 15 febbraio.

Il Presidente della Federaz. Cacciatori Col. U. Scalettaris

Università Popolare

Questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico l'avv. prof. R. Millioni tratterà il seguente tema: «Il seicento e la poesia di G. B. Marini». Ingresso libero. L'Aula sarà riscaldata.

Martedì 21 Febbraio: «I parassiti della cute umana», con proiezioni, lezione del dott. G. Mureto.

Casa per i sordomuti

Dopo la notizia data su «il Friuli» dal presidente provvisorio del comitato, Sac. cav. Davide Floreani, sono pervenute per la Casa dei sordomuti le seguenti offerte ricevute con riconoscenza dal comitato a mezzo dell'amministratore Gio. Batt. Zucco, Dir. Didattico, Udine: Sig. Pietro Michelizza (Palmanova) L. 10; Signa Amabile Michelizza (id.) L. 10; N. N. (Roma) L. 40; Sig. Giacomo Fabris (Palmanova) L. 10; Rev. Sac. Tomaso Bizzaro (Rive d'Arcano) L. 20; Sig. Contardo Luigi (id.) L. 20.

Sottoscrizione onoranze sen. Di Prampero

Elenco XXVI. — Somma precedente L. 2336.65; Coniugi Bianchi di Morlegliano L. 10; Tomat Giuseppe di Fontanafredda 2; Comune di Manzano 50; Rag. Alfonso de Siebert 5; Ing. Lionello Leskovic 10; Michieli Umberto 10; Rag. Erminio Gubbiotti 5; Riccardi Michieli 5; Dott. Cesare Mion 5; Sabino Leskovic 5; Rag. Pietro Tribanino 5; Ing. Rinaldo Padulli 5; Vardura Pasquale 5; Dott. Italo Grassi Biondi 5; Cap. Barassi Alberto 5; Geom. Umberto Uberti-Bona 5; Cav. Antonio Marin 5. Totale L. 22478.65.

Beneficenza

In memoria di Gio: Batta Pizzamiglio: Fiorito Federico L. 10; Lodolo Luigi 20.

Cronaca dello Sport

Società tiro a volo - Udine

Si rammenta ai Sigg. Tiratori che domenica 19 corrente avranno luogo allo Stand della Rotonda delle gare di Tiro al piccione di cui ecco il programma:
Ore 9.30: Piccioni di prova; Ore 10: P. nles libere. — 1. premio 40% sulle entrate; 2.o premio 25% sulle entrate; 3.o premio 10% sulle entrate.
Ore 11: Tiro N. 61: 5 piccioni a m. 27, gara a m. 28. — 1.o premio Lire 1700; 2.o premio 1000; 3.o premio 600; 4.o premio 500; 5.o premio 400; 6.o premio 300; 7.o premio 300; 8.o premio 200. — L. 5000.

Iscrizioni aperte per i sopravvenienti fino alla fine del 5.o turno della prima iscrizione e fino alla fine del 1.o turno della seconda iscrizione, sicché i Signori Tiratori potranno iscriversi fino alle ore 14.

Taccuino del Pubblico

Venerdì 17 Febbraio 1922
Leva il sole 7.13 — tramonta 17.55.
Leva la luna 22.9 — tramonta 9.50.

SANTI ED ONOMASTICI (17 febbraio)

S. Crisanziano, martire concordista. I martiri concordisti erano venerati in due giorni consecutivi. S. Crisanziano o Crisantino che è lo stesso, era venerato in Aquileia il 16 febbraio; i suoi compagni a Concordia ed ad Aquileia il 17 dello stesso mese. Questi suoi compagni sono Donato, Entichio, Secundiano, Romolo, Giusto, Solone, Cordio, Silvano, Policrino, Lucilla Corrado, Ermogio; gli altri sono senza nome: in tutto 72 o secondo altri anche 82. — S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vesc. di Sardegna nel sec. XII. — B. Luca Bealca, minorita (morto nel 1269), venerato a Padova. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, morto nel 449 in seguito a maltrattamenti subiti per parte degli ariani.

(18 febbraio)

S. Simeone vesc. — B. Bentivoglio — S.S. Costanza, Attica ed Artemia.

MERCATI

Venerdì 17: S. Vito al Tagliamento, Conegliano, Longorane.

Sabato 18: Gemona, Pordenone, Belluno, S. Giovanni di Manzano, Motta di Livenza.

Coop. di Produzione e Lavoro "L'Unione", Savorgnano di Torre

Avviso di convocazione di Assemblée Generale straordinaria

I Soci di questa Cooperativa sono invitati all'Assemblée generale straordinaria che si terrà nella sede Sociale il giorno di Domenica 26 Febbraio 1922 alle ore 10.30 antimeridiane, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Finanziamento della Cooperativa.
2. — Eventuali e varie.

Il Consiglio d'Amministrazione

Orario delle Ferrovie

TARVISIO - UDINE

TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (***) — 18.30 — 22.20 (*).
PONTREBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (***) — 19 — 23.30 d. (*).
STAZ. CARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (***) — 21.10 — 0.20 d. (***)
GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (***) — 21.40 — 0.36 d. (*).
UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (***) — 22.45 — 1.15 d. (*).
(*) Martedì, Giovedì e Sabato.
(**) Sospeso la domenica.

UDINE - TARVISIO

UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.
GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.9 d. — 17.6 — 20.43.
STAZ. CARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.
PONTREBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 18.43 d. — 22.38.
TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.39 — 19.42 d. — 23.56.
(*) Solo il lunedì, Mercoledì e venerdì.

UDINE - VENEZIA

UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (***) — 14.25 — 17.15 — 19.50 — 2.5 (*)
CASARSA 6.15 — 10.36 (***) — 15.15 — 18.25 — 20.46 — 3.5 (*)
PORDENONE 6.42 — 11.3 (***) — 15.36 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (*)
TREVISO 8.28 — 12.55 (***) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (*)
VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (***) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (*).
(**) Sospeso la domenica.
(*) Sospeso il lunedì.
(***) Fino a Casarsa.

VENEZIA - UDINE

VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.
TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) — 19.54.
PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.
CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.
UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 (*) 23.20.
(*) Sospeso la domenica.

UDINE - GORIZIA - TRIESTE

UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.
CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) — 20.31.
GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.
TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.
(*) Sospeso la domenica.

TRIESTE - GORIZIA - UDINE

TRIESTE p. 6.10 — 11 — 13 — 16.25 — 18.20.
GORIZIA (Mer.) 5.57 (*) — 8.16 — 12.58 — 14.36 — 18.15 — 20.40.
CORMONS 6.29 (*) — 8.39 — 13.23 — 14.56 — 18.34 — 21.12.
UDINE a. 7.5 (*) — 9.13 — 13.56 — 15.25 — 19.5 — 21.50.
(*) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMA - S. GIORGIO

UDINE p. 5.5 (*) — 6 — 11.15 — 18.15
PALMA 5.38 (*) — 6.42 — 12.6 — 19.
S. GIORGIO NOG. a. 7.3 — 12.30 — 19.22.
(*) Sospeso la domenica.

S. GIORGIO - PALMA - UDINE

S. GIORGIO p. 6.15 (*) — 13.5 — 6.10
PALMA 7.25 (*) — 13.50 — 16.45 — 21.38.
UDINE a. 8 (*) — 14.41 — 17.25 — 22.10.
(*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE - UDINE

CIVIDALE p. 7. 20 — 10.35 — 13 — 18.50.
UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20

UDINE - CIVIDALE

UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55
CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.
PORTOGRUARO - CASARSA - GEMONA
PORTOGRUARO p. 7.20 (*) — 17.5 (***) — 20.55.
S. VITO AL TAGL. 7.52 (*) — 17.31 (***) — 21.25.
CASARSA 8.30 (*) — 18.30 (*).
SPILIMBERGO 9.15 (*) — 19.13 (*).
GEMONA a. 10.24 (*) — 20.24 (*).
(*) Sospeso la domenica
(**) Fino a Casarsa e sosp. la dom.

GEMONA - CASARSA - PORTOGRUARO

GEMONA p. 4.25 (*) — 16 (*).
SPILIMBERGO 5.30 (*) — 17.2 (*).
CASARSA 4.30 (*) — 7.15 (***) — 18.35 (*).
S. VITO AL TAGL. 4.42 (*) — 7.25 (***) — 18.46 (*).
PORTOGRUARO a. 5.10 (*) — 7.55 (***) — 19.14 (*).
(*) Sospeso la domenica.
(**) Da Casarsa.

CARNIA - VILLASANTINA

CARNIA STAZ. p. 8 — 10.50 (*) — 17.25 (***) — 18.50 (*) — 21.20.
TOLMEZZO 8.44 — 11.44 (*) — 18.4 (***) — 19.26 (*) — 21.59.
VILLASANTINA a. 9. — 12 (*) — 18.20 (***) — 19.42 (*) — 22.15.
(*) Sospeso la domenica.
(**) Solo alla domenica.

VILLASANTINA - CARNIA

VILLASANTINA p. 6.40 — 9.30 (*) — 11.15 (***) — 17.35 (*) — 20.
TOLMEZZO 7.7 — 9.54 (*) — 11.44. (***) — 17.54 (*) — 20.29.

CARNIA STAZ. a. 7.33 — 10.20 (*) — 12.10 (***) — 18.20 (*) — 21.55
(*) Sospeso la domenica.
(**) Solo la domenica.

PALMANOVA - CERVIGNANO

PALMANOVA p. 5.43 (*) — 12.16 — 18.53 (***)
CERVIGNANO a. 6.8 (*) — 12.38 (***) — 19.17 (***)
(*) Sospeso la domenica.
(**) Proseguono per Grado.

CERVIGNANO - PALMANOVA

CERVIGNANO p. 6. 53 (*) — 16.5 — 21.10.
PALMANOVA a. 7.20 (*) — 16.32 — 21.36.
(*) Sospeso la domenica.
NB

Falze voci di dimissioni del Direttore gen. del Banco di Napoli

NAPOLI, 14. — (L. C.) — Da qualche giorno circola con insistenza la voce delle dimissioni da Sindaco del cav. di Gran Croce Alberto Geremia che sarebbe nominato Direttore generale del Banco di Napoli al posto del comm. Nicola Miraglia che dovrebbe dimettersi. Niente di vero in tutto ciò. Il ven. comm. Miraglia malgrado i suoi più che ottanta anni è sano e vegevo da far irridia a un giovane e non pensa per nulla a lasciare la Direzione dello importante Istituto di Emmissione.

La riunione del consiglio generale dell'associaz. sindacale ferroviari

ROMA, 15. (Pascali) — In conformità alle deliberazioni prese dal Comitato centrale dell'Associazione Sindacale Ferroviari nella sua riunione del 29 gennaio, sabato 11 corrente si è svolta a Roma la riunione straordinaria del Consiglio Generale e del Comitato Centrale con l'intervento della totalità dei membri.

Dopo le comunicazioni del Segretario Generale su questioni d'indole interna, il Consiglio ha ampiamente discusso l'ordine del giorno riguardante la assillante questione delle competenze accessorie e della rappresentanza del personale.

In merito alle competenze accessorie, preso atto dell'atteggiamento assunto dalla Giunta esecutiva di fronte alle nuove norme fissate dalla Amministrazione nei riguardi del personale di macchina e dei treni, il Consiglio Generale rileva come esse tendono attraverso lo stimolo del guadagno, a spingere il personale a chiedere profondo modifiche agli attuali turni di servizio, determinando così una grave alterazione alla conquista delle otto ore; che, date le attuali condizioni del servizio la mancanza del computo dei ritardi nelle ore lavorative, gravemente altera lo spirito stesso delle disposizioni in quanto i ritardi rappresentano per il personale effettivo lavoro e che i provvedimenti stessi oltre ad essere un contrasto con gli accordi stipulati a suo tempo, pure in via consultiva, dalla rappresentanza del personale per tramite delle organizzazioni, crea un diverso trattamento finanziario tra depositi e depositi data la natura del servizio ed i turni di lavoro.

Rileva inoltre come l'atteggiamento assunto dall'Amministrazione verso la rappresentanza del personale nella Commissione Ministeriale mette quest'ultima nella materiale impossibilità di poter rispondere a quel sano principio di collaborazione, dal quale azienda e classe possono trovare l'armonica soluzione dei complessi problemi da cui dipende il regolare funzionamento dell'importante servizio statale. Per lo

predette ragioni il Consiglio Generale approva ad unanimità l'atteggiamento assunto dalla Giunta Esecutiva la quale ha respinto le proposte comunicate dall'Amministrazione, e ne concreta l'ulteriore azione da svolgere in sede ministeriale.

Sulla rappresentanza del personale il Consiglio Generale premette che da una parte sorgono per valorizzazione di Governo ed Amministrazione sedicenti organizzazioni tendenti unicamente a sfaldare la classe, mentre questa pur nella differenziazione dei singoli programmi sindacali dovrebbe tendere unicamente al suo armonico assetto in quadrato con gli interessi dell'azienda e del Paese. Ne consegue che le attuali forme di rappresentanza — Parlamentare e Commissione Ministeriale — per

la loro struttura ed impossibilità di funzionamento non sono più rispondenti allo scopo per cui furono istituiti. Il Consiglio dà quindi mandato al Comitato Centrale di svolgere opportuna azione onde ottenere una sollecita e precisa chiarificazione della situazione in cui si trovano le varie organizzazioni nell'intento di contribuire alla soluzione di tutti i problemi morali e finanziari in pendenza ed al coordinamento di tutti quelli riguardanti l'azienda ferroviaria.

Attilio Ostuzzi, Direttore responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Imitazioni disoneste e Fraudolente

I prodotti migliori e più ricercati sono sempre i più perseguitati dalla concorrenza che cerca distrarre da essi l'attenzione dei consumatori o d'offuscare o menomare la fama che li circonda o perfino d'imitare nel modo più raffinato e fraudolento la scatola il nome e la formula. Noi quindi mettiamo in guardia il pubblico contro tali vergognose mistificazioni delle rinomate:

PILLOLE ATUSSIS

il rimedio più efficace e sicuro contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e specialmente contro le:

TOSSI E L'INFLUENZA

ed avendo già avuto sentore di parecchi tentativi più o meno riusciti cercheremo di colpire l'ingordì speculatori coi rigori della legge.

AVVERTENZE

- I.° Le Pillole Atussis si vendono soltanto in scatole originali intere.
- II.° Le Pillole Atussis vendute sciolte non sono Pillole Atussis ma dannose o inefficaci falsificazioni.
- III.° Si deve sempre esigere le vere Pillole Atussis che sono in vendita in tutte le farmacie, al prezzo di lire 3.30 la scatola e che sono preparate esclusivamente dallo:

Stabilimento Chimico Farmaceutico:
MALESANI, RINALDI e SCAPINI di UDINE

-- BELLI QUESTI

MOBILI!

Dove li hai comperati? --

-- Nel magazzino della Ditta

G. FILIPPONI

UDINE Via Prefettura N. 6 - UDINE

e, ti assicuro, a prezzi convenientissimi. Là trovi Sale da pranzo - Camere da letto meravigliose - Cucine - Mobili da studio a prezzi convenientissimi

SENTENZA

Il pubblico è il giudice migliore. L'opinione pubblica è la magistratura sovrana. Le sue sentenze sono infallibili. La giurisprudenza più giusta e più duratura è quella che scaturisce dal buon senso popolare.

E il pubblico ha Ditta ENRICO TUROLLA & FIGLI è il più ormai sentenziato; la Ditta ENRICO TUROLLA & FIGLI ricco, il più completo, il più elegante EMPORIO DI MOBILI prodotti dalle celebri maestranze della Brianza riunite in potenti COOPERATIVE. Questi son degni della loro fama secolare. Essi, esposti nel grandioso salone in VIA SAVORGNANA, 28 (Palazzo Schiavi), rappresentano "l'insuperabile", dell'arte mobiliare, per eleganza ed originalità di stile, finitezza di lavorazione, solidità di costruzione. I prezzi sono di fabbrica e realizzano la massima possibile convenienza, mercè la Federazione delle Cooperative fra Falegnami ed Affini della Brianza, che eliminarono incettatori ed intermediari, portando i prodotti direttamente ai consumatori, nel pubblico interesse.

LE INSERZIONI

ne il Friuli, La Patria de Friuli, Bandiera Bianca

La Gazzetta di Venezia, Il Gazzettino di Venezia

Il Resto del Carlino, Il Secolo, La Stampa, ecc. ecc

e per gli altri giornali d'Italia si ricevono presso

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale in Udine = Via Manin N. 8.